



Scuola paritaria La Salle

Grugliasco

Piano Triennale dell’Offerta

Formativa

INDICE	pag.
1 PREMESSA	
1.1 Riferimenti normativi	3
1.2 Identità dell’Istituto: il Progetto Educativo Lasalliano	4
1.3 Scelte strategiche	10
2 PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA E DELL’ISTITUTO	
2 Presentazione della scuola dell’Istituto	11
2.1 Popolazione scolastica	11
2.2 Orario delle lezioni	11
3 FINALITA’, PRIORITA’, TRAGUARDI E OBIETTIVI	
3.1 Finalità della Legge 107/2015	12
3.2 Priorità e traguardi	13
3.3 Obiettivi di processo	13
4 PIANO DI MIGLIORAMENTO	
4. Premessa	14
4.1 Risanamento di bilancio	14
4.2 Coesione della Comunità Educante	14
5 LE SCELTE CURRICOLARI	
5.1 Gli intenti condivisi: principi e valori	15
5.2 Le Indicazioni Nazionali	15
5.3 Il Curricolo di Istituto	16
5.4 Valutazione	16
6 L’AMPLIAMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA	
6.1 Aree di potenziamento	18
6.2 La progettazione curricolare ed extracurricolare	18
7 SCELTE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI	
7.1 Criteri e azioni	18
7.2 Organigramma di Istituto	19
8 PIANO DI FORMAZIONE PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE	
9 SCUOLA E TERRITORIO	
9.1 Rapporti con il territorio	20
9.2 Progetto della scuola della seconda opportunità 2017/2018	21
APPENDICE	
10 UNA SCUOLA PER TUTTI, UNA SCUOLA PER CIASCUNO	
Gruppo GLI: verso una scuola inclusiva	23

1. PREMESSA

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Collegio Docenti:

- vista la legge n. 107 del 13.07.2015 (d’ora in poi: Legge), recante la “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;
- preso atto che l’art.1 della predetta legge, ai commi 12-17, prevede che:
 - 1) le istituzioni scolastiche predispongano, entro il mese di ottobre dell’anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell’offerta formativa (d’ora in poi: Piano);
 - 2) il piano debba essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal delegato dell’Ente Gestore e dal Consiglio di Direzione;
 - 3) il piano sia approvato dal consiglio d’istituto;
 - 4) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano venga pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;

REDIGE

il presente Piano Triennale dell’Offerta Formativa;

il Piano potrà essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre per tener conto di eventuali modifiche.

1.2 Il progetto Educativo Lasalliano

Le istituzioni Lasalliane, fin dalle origini, hanno operato nell'ambito dell'educazione cristiana secondo il carisma ispirato da Dio al loro Fondatore, San Giovanni Battista de La Salle.

I Fratelli delle Scuole Cristiane dedicano la loro opera all'educazione degli alunni soprattutto nel campo della scuola, riconoscendosi testimoni e depositari del carisma di cui percepiscono tuttora la validità, l'interesse e l'attualità, al servizio dei giovani, della Chiesa e della società.

Da molti anni, con vitalità profetica, i Fratelli hanno scelto di condividere il Carisma con dei laici .Un gruppo di Lasalliani dell'area europea, impegnati a diverso livello nell'insegnamento e nella gestione delle Istituzioni lasalliane, ha operato un approfondimento sull'identità della scuola lasalliana, tracciandone le linee programmatiche essenziali e i punti obbligati di riferimento del progetto educativo.

Tali linee sono:

- la fede e lo zelo, con riferimento alla centralità di Cristo, come specificità dell'insegnante lasalliano;
- la preparazione per l'inserimento nella vita, comprendendo la ricchezza della persona, intesa nella sua centralità ed unicità;
- l'autonomia attraverso opportunità didattiche che stimolino la ricerca, la creatività e le capacità critiche;
- la crescita del senso di responsabilità, grazie alla libertà e alla disciplina che favoriscono la consapevolezza;
- la partecipazione di tutte le componenti, aperte a un dialogo serio e fattivo.

I Fratelli e laici nella scuola lasalliana:

- 1 sono attenti alle istanze giovanili
- 2 soprattutto dei poveri e dei deboli
- 3 operano comunitariamente
- 4 in un clima di fraternità
- 5 perché la scuola funzioni bene
- 6 realizzando il ministero educativo
- 7 nella Chiesa

con fedeltà creativa al carisma di S. G. B. de La Salle.

Sono questi i punti programmatici che caratterizzano l'identità della scuola lasalliana.

1. Attenti alle istanze giovanili

La prima preoccupazione di chi si dedica all'insegnamento è impegnarsi a conoscere gli alunni e discernere bene come comportarsi con ognuno di loro.

(De La Salle, Méditations, 33, 1)

La pedagogia lasalliana stimola la comunità scolastica ad essere attenta alle personalità in divenire, a calibrare il percorso formativo alle esigenze concrete, espresse o anche solo percepite e ad operare affinché i giovani siano stimolati a sviluppare al massimo le loro potenzialità.

Ciò significa conoscenza individualizzata degli alunni e quindi:

- organizzazione degli orari e dei programmi per consentirne l'osservazione personalizzata;
- inserimento di attività (di laboratorio, sportive e anche non strettamente scolastiche) per favorire contatti diretti, non mediati da problematiche di apprendimento e di valutazione;
- promozione di un efficace coordinamento nell'ambito degli organismi di gestione didattica per un continuo e proficuo interscambio di osservazioni.

Tale obiettivo può essere raggiunto solo attraverso una sinergia di elementi personali e istituzionali che impegna:

Gli educatori

- ad accogliere con rispetto gli alunni, con le loro debolezze e aspirazioni;
- ad operare, confidando nella possibilità di crescita e di sviluppo, per guidarli a conoscere meglio se stessi, chiarire insieme il senso, le opportunità e i limiti delle esperienze e delle crisi; a condurli a scoprire il valore della solidarietà e dell'impegno sociale e religioso; a dare la certezza di essere ascoltati e capiti nella loro unicità.

Le istituzioni

ad attivare un'organizzazione che consenta all'alunno di essere protagonista consapevole del processo formativo e condotto ad assumere le proprie responsabilità, avvalendosi in particolare di:

- modalità che privilegiano la lezione partecipata per favorire i contributi personali, pur senza trascurare l'informazione che è la base del sapere;
- scelte che sollecitano le attitudini e il "già noto" in campo cognitivo, relazionale e spirituale;
- metodologie attive in grado di individuare le potenzialità intellettuali e le capacità espressive;
- relazioni educative di sostegno e di supporto.

L'ambiente scolastico

a divenire centro di vita e luogo in cui gli alunni:

- vivono positivamente la loro esperienza scolastica;
- si trovano a loro agio;
- possono liberamente esprimersi,

realizzando un'efficace comunità educativa che si avvale anche delle competenze degli organi collegiali.

2. Soprattutto dei poveri e dei deboli

Il vostro dovere è istruire i poveri. Usate grande tenerezza nei loro riguardi e superate la riluttanza che potrebbe suggerirvi di preferire i ricchi. Gesù considera fatto a sé il bene operato per i poveri

(De La Salle, Méditations, 130, 1)

Debolezza e povertà devono essere interpretate e vissute all'insegna dei tempi: il termine povertà assume, oltre alla valenza che riguarda le difficoltà economiche, altri aspetti non meno preoccupanti come:

- indifferenza per i valori religiosi;
- povertà affettiva;
- ansia per il futuro;
- noia e solitudine;
- adesione acritica ai valori dominanti nella società;
- difficoltà ad orientarsi nell'informazione;
- relativismo dei valori;
- situazioni di svantaggio provocate da cause di salute o psicologiche;
- crisi della famiglia.

Pertanto le istituzioni lasalliane, gratuite nei sistemi in cui l'autorità pubblica riconosce la validità dell'opera dei Fratelli, si adoperano nell'attuale situazione italiana per:

- promuoverne l'accesso a quanti intendono avvalersi della scuola lasalliana;
- facilitare l'iscrizione creando condizioni favorevoli (borse di studio, premi...) per le famiglie in difficoltà;
- adottare opportune metodologie didattiche: pedagogia per obiettivi, ritmi personalizzati, attenta osservazione del progresso...;
- organizzare spazi e tempi per assicurare la massima possibilità di interventi di sostegno, di recupero e di studio guidato;
- creare tra gli alunni un clima di fraternità che supera una sterile competitività al servizio della solidarietà.

3. Operano comunitariamente

Per realizzare le finalità della scuola, i Fratelli favoriscono la collaborazione e il mutuo arricchimento tra i membri della comunità educativa. Aiutano cia-scuno, alunni, genitori, educatori, sacerdoti, ex-alunni e amici ad assolvere il proprio ruolo specifico.

(Regola F.S.C 1987, 17b)

De La Salle ha costituito un gruppo stabile e motivato di Fratelli associati e con-sacrati a Dio per offrire l'istruzione e l'educazione cristiana degli alunni.

Tale compito oggi può essere assolto attraverso l'opera congiunta di religiosi e laici che collaborano, ciascuno nel proprio ruolo e con specifiche competenze, alla promozione umana, cristiana, sociale e culturale dei giovani.

La scuola quindi:

- ha il suo nucleo centrale nella comunità religiosa dei Fratelli e della Comunità Educante, che offrono una testimonianza evangelica dedicando vita, intelligenza, energie al servizio degli alunni secondo il carisma del La Salle, di cui sono cuore, memoria e futuro;
- vede nei genitori, titolari del diritto-dovere non delegabile di provvedere all'educazione dei figli, interlocutori privilegiati per sostenere le scelte in campo educativo;
- considera gli alunni come protagonisti del processo formativo, chiamati a partecipare alla vita dell'istituzione attraverso l'impegno nello studio, la presenza alle diverse attività, l'assunzione di responsabilità nell'assolvere i loro compiti e prepararsi all'inserimento nella società;
- sollecita gli ex-alunni a partecipare in modo fattivo alla vita delle istituzioni, anche attraverso le competenze professionali specifiche; stimola quanti si identificano nella pedagogia e nella spiritualità lasalliana a collaborare, ciascuno secondo il proprio carisma, all'opera educativa.

4. In un clima di fraternità

Se usate con gli alunni la fermezza di un padre, per sottrarli al male, dovete pur usare la tenerezza di una madre per affezionarli a voi, per fare loro tutto il bene possibile.

(De La Salle, Méditations, 101,3)

Il clima fraterno è il fondamento della pedagogia lasalliana che, su precisa indicazione del La Salle, rifiuta l'autorità fondata sulla forza del potere e poggia i suoi principi sulla capacità di giungere a "toccare il cuore degli alunni" (De La Salle), attraverso il dialogo e la disciplina condivisa.

La fraternità si manifesta nello spirito comunitario in cui ciascuno, secondo le competenze e il ruolo, condivide talenti, valenze, risorse, ma anche preoccupazioni: è una conquista che tocca i rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica.

Gli educatori sono chiamati ad uno stile di vita che va al di là del tempo strettamente scolastico e si manifesta attraverso:

- gesti di fraternità: vicendevole aiuto e comprensione, leale trasparenza nei rapporti umani, piccoli gesti quotidiani di attenzione alle persone;
- atteggiamenti di solidarietà: sostegno nelle difficoltà e nelle debolezze;

- momenti di condivisione e gioia comunitaria;
- generosità nel perdono.

Inoltre verso gli alunni la fraternità si esprime nel:

- capirne le peculiarità rispetto al mondo adulto;
- privilegiare l'educazione preventiva che permette di svolgere l'attività educativa con la comprensione e l'incoraggiamento e non semplicemente con interventi correttivi;
- accompagnarli e sostenerli nelle conquiste e negli insuccessi.

Fra gli alunni la fraternità non deve ridursi a cameratismo, ma viene sollecitata attraverso appropriate modalità di intervento:

- promozione del lavoro di gruppo che favorisce l'aiuto e il rispetto reciproco;
- stimolo alla sana emulazione che suscita operosità e creatività;
- sollecitazione al senso di responsabilità con l'assegnazione di compiti adeguati all'età.

5. Perché la scuola funzioni bene

Sono lieto che la vostra scuola funzioni bene e abbia un buon numero di alunni: preoccupatevi di istruirli bene.

(De La Salle, Lettres, 52, 20)

Il Progetto Educativo si richiama alla fondamentale raccomandazione che La Salle ripeteva ai suoi collaboratori e che oggi si esprime con il termine "scuola di qualità".

Per raggiungere tale obiettivo ed essere dinamica, la scuola deve assumere decisioni in tutti i settori operativi.

Ai docenti si richiede:

- coerente organizzazione dei percorsi formativi,
- efficacia nella comunicazione;
- effettivo coordinamento didattico;
- scelta di adeguate modalità di lavoro;
- individuazione di appropriate metodologie di insegnamento;
- scelta oculata di strumenti per la verifica dell'insegnamento-apprendimento, dei processi e dei progressi;
- correttezza di stile nei rapporti con i giovani, le famiglie e l'ambiente.

Condizione essenziale per il buon funzionamento dell'istituzione scolastica è l'impegno costante e responsabile di tutti i docenti che mettono a disposizione, in un dinamismo coinvolgente, le risorse spirituali, umane e professionali.

In particolare si richiede:

- aggiornamento personale e collegiale delle competenze didattiche;

- attenzione continua alla ricerca pedagogica ed alle sue realizzazioni;
- coordinamento sistematico per una effettiva integrazione disciplinare;
- condivisione di esperienze in sessioni di formazione permanente.

6. Realizzano il ministero educativo

Nell'esercizio del vostro ministero, non portate invano il nome di cristiani e di ministri di Dio. Vivete in modo tale da giustificare questi titoli gloriosi. Istruite i vostri alunni con la dedizione e lo zelo che Dio richiede per un ministero così santo.

(De La Salle, Méditations, 93, 3)

Il ruolo dell'educatore cristiano è un ministero della parola di Dio, che consiste nell'annunciare il Vangelo e nel vivere in una comunità di fede.

La comunità dei Fratelli offre testimonianza di valori umani, vita evangelica, coscienziosità professionale, competenza qualificata.

L'educatore lasalliano persegue l'obiettivo di evangelizzare le intelligenze, proponendo agli alunni una sintesi di vita e fede, aiutandoli a:

- confrontarsi in modo aggettivo con i messaggi della cultura moderna;
- esprimere giudizi coerenti con una autentica scala di valori;
- recuperare la dimensione etica e spirituale attraverso la riflessione.

La famiglia:

- collabora con l'Istituto e la comunità ecclesiale;
- crea un ambiente in sintonia con la scuola;
- costituisce un ponte tra scuola e società.

La formazione cristiana richiede:

- creazione e presenza di una comunità di fede;
- progettazione dei vari cammini educativi;
- programmazione attenta delle attività mirate allo scopo fondamentale;
- organizzazione della iniziazione e della formazione lasalliana degli insegnanti.

7. Nella Chiesa

Nel vostro ministero dovete unire lo zelo per il bene della Chiesa e per quello dello Stato. Procurerete il bene della Chiesa rendendo i vostri alunni dei veri cristiani, dodi i alle verità della fede e agli insegnamenti del Vangelo.

(De La Salle, Méditations, 130, 1)

La scuola lasalliana, come ogni altra scuola cattolica, riceve dalla Chiesa la missione di insegnare e si propone di svolgere uno specifico servizio ecclesiale, specie nella Chiesa locale, come aveva realizzato S. G. B. de La Salle.

La missione della scuola lasalliana è di contribuire alla evangelizzazione dei giovani, ma la sua specificità consiste nel saper coniugare:

- l'educazione umana con l'annuncio di Cristo;
- il servizio educativo dei poveri con la promozione della giustizia;
- il successo negli studi con il dinamismo comunitario.

La scuola lasalliana realizza la sua missione pastorale con:

- apertura, disponibilità e capacità di accoglienza;
- semplicità di stile;
- spirito di amicizia e di fraternità.

In base alle categorie che accosta, la scuola lasalliana:

- offre un cammino evangelico diversificato;
- propone un'educazione umana, una cultura religiosa e una riflessione cristiana sugli avvenimenti quotidiani;
- mantiene, ove possibile, la connotazione di scuola popolare, accessibile a tutte le categorie di persone che si accostano;
- presenta un'immagine di sé, aperta ed accogliente, con semplicità e spirito fraterno.

La scuola lasalliana, aperta al servizio della Chiesa locale:

- stabilisce e mantiene contatti con l'ufficio scolastico e pastorale della Diocesi e con la parrocchia;
- cura l'effettivo coinvolgimento degli alunni nei diversi organismi ecclesiali, anche in vista della loro partecipazione, al termine degli studi;
- è disponibile alla collaborazione con sacerdoti e laici impegnati nell'associazionismo e nell'azione apostolica e spirituale;
- collabora, secondo le possibilità e le occasioni, con le altre scuole cattoliche;
- sensibilizza la comunità educativa ai problemi delle giovani Chiese, delle Missioni e del Terzo Mondo.

1.2 SCELTE STRATEGICHE DELL’ISTITUTO

Il Consiglio di Direzione, per la predisposizione del Piano Triennale dell’Offerta Formativa e la conseguente definizione delle attività della scuola, delle scelte di gestione e di amministrazione, in una logica di continuità con le buone pratiche già esistenti, ha rivolto al Collegio dei Docenti un ATTO D’INDIRIZZO, dal quale si desumono le seguenti indicazioni:

- ✓ L’elaborazione del Piano Triennale dell’Offerta Formativa deve tener conto delle priorità, dei traguardi e degli obiettivi di miglioramento individuati nel Rapporto di Autovalutazione per rispondere alle reali esigenze dell’utenza;
- ✓ L’Offerta Formativa deve articolarsi non solo nel rispetto della normativa e delle presenti indicazioni, ma facendo anche riferimento al Progetto Educativo Lasalliano e al patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni hanno contribuito a costruire l’immagine della scuola.
- ✓ Il piano deve mirare a:
 - a) contribuire al sereno sviluppo ed al miglioramento delle competenze di tutti gli alunni, rafforzando la padronanza degli alfabeti di base e dei diversi linguaggi, ampliando il bagaglio di esperienze, conoscenze e abilità utili ad affrontare i successivi percorsi di studio;
 - b) potenziare le attività di inclusione individuando con chiarezza le aree dei Bisogni Educativi Speciali e i conseguenti interventi di personalizzazione dei percorsi formativi, nell’ambito di un progetto d’inclusività degli alunni, che coinvolga tutto l’istituto in un unico indirizzo educativo;
 - c) rafforzare i processi di costruzione del curriculum d’istituto verticale e gli obiettivi caratterizzanti l’identità dell’istituto;
 - d) strutturare i processi di insegnamento- apprendimento in modo che essi rispondano efficacemente alle Indicazioni Nazionali 2012, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze ed al profilo delle competenze al termine del 1° ciclo, che obbligatoriamente devono essere conseguiti da ciascun alunno nell’esercizio del diritto-dovere dell’istruzione.

2 PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA E DELL’ISTITUTO

La Scuola La Salle di Grugliasco è attualmente formata da:

- ✓ Scuola Primaria
- ✓ Scuola Secondaria di primo grado

UFFICIO DI SEGRETERIA

Via General Perotti n. 94

10095 Grugliasco

Tel. 011 78 52 17

e-mail segreteria@lasallegrugliasco.it

www.lasallegrugliasco.it

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

dal lunedì al venerdì dalle ore 7:30 alle 12:30

2.1 POPOLAZIONE SCOLASTICA

Scuola primaria n. 6 classi per un totale di 135 alunni.

Scuola secondaria di primo grado n. 3 classi per un totale di 87 alunni.

2.2 ORARIO DELLE LEZIONI E TEMPO SCUOLA

Scuola primaria dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 16:00.

Scuola secondaria di primo grado dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 13:15 e lunedì e giovedì rientro obbligatorio dalle 14:40 alle 16:20.

3 FINALITÀ, PRIORITÀ, TRAGUARDI E OBIETTIVI

3.1 FINALITÀ DELLA LEGGE 107/2015

Il presente documento viene predisposto ai sensi dell’art.1 – comma 1 della Legge 107 del 15/07/2015.

Si ispira alle finalità complessive della legge che possono essere così sintetizzate:

- Affermazione del ruolo centrale della scuola nelle società della conoscenza
- Innalzamento dei livelli di istruzione e delle competenze degli studenti
- Contrasto alle disuguaglianze socio-culturali e territoriali
- Prevenzione e recupero dell’abbandono e della dispersione scolastica
- Realizzazione di una scuola aperta
- Garanzia del diritto allo studio, delle pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini

3.2 PRIORITÀ, TRAGUARDI E OBIETTIVI IN RELAZIONE AL RAV

Il presente Piano parte dalle risultanze dell’autovalutazione d’istituto, così come contenuta nel Rapporto di Autovalutazione (RAV); è pubblicato sul sito della scuola (www.lasallegrugliasco.it) ed è presente sul portale Scuola in Chiaro del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

In particolare, si rimanda al RAV per quanto riguarda l’analisi del contesto in cui opera l’istituto, l’inventario delle risorse materiali, finanziarie, strumentali ed umane di cui si avvale, gli esiti documentati degli apprendimenti degli studenti, la descrizione dei processi organizzativi e didattici messi in atto.

Si riprendono qui in forma esplicita, come punto di partenza per la redazione del Piano, gli elementi conclusivi del RAV e cioè: Priorità, Traguardi (di lungo periodo) e Obiettivi di processo (di breve periodo).

PRIORITA' E TRAGUARDI

ESITI DEGLI STUDENTI	PRIORITA'	TRAGUARDI
Risultati scolastici	Utilizzare criteri di valutazione omogenei e condivisi tra scuola primaria e secondaria	Rimuovere il gap esistente tra i risultati scolastici conseguiti in uscita alla primaria e quelli conseguiti in ingresso alla secondaria I grado.
	Ridurre la percentuale degli studenti in uscita dalla scuola secondaria di I grado con la votazione minima	Ridurre la percentuale degli studenti in uscita con il 6 dalla scuola secondaria di I grado
Risultati nelle prove standardizzate nazionali	Alzare ulteriormente la media dei risultati delle prove INVALSI	Aumentare la media dei risultati delle prove INVALSI, attualmente già superiore alla media nazionale
Risultati a distanza	Monitorare i risultati scolastici nel 1° anno della scuola secondaria di II grado	Verificare che i successi scolastici degli alunni licenziati siano coerenti con le indicazioni orientative fornite dal Consiglio di Classe.

OBIETTIVI DI PROCESSO

AREA DI PROCESSO	DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI
	Modificare/integrare le programmazioni con contenuti e metodi più aderenti alle richieste delle prove standardizzate nazionali.
Ambiente di apprendimento	Potenziare i percorsi disciplinari/interdisciplinari di recupero/consolidamento con metodologia laboratoriale e apprendimento cooperativo.
Inclusione e differenziazione	Approntare soluzioni organizzative o tempi dedicati, per favorire il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti, per gruppi di livello.
Continuita' e orientamento	Inserire nel Curricolo di Istituto percorsi di orientamento strutturati (UDA).
Orientamento strategico e organizzazione della scuola	Raccogliere gli esiti dei ragazzi alla fine del 1° anno di scuola superiore per costruire un trend di dati

La predisposizione della mappa dei processi comporterà un’azione sistematica, interna all’Istituto, di condivisione, di verifica e di valutazione di quanto programmato e costituirà premessa per il raggiungimento delle priorità individuate, con significative ricadute positive sulle famiglie.

4 PIANO DI MIGLIORAMENTO

Sulla base di quanto indicato nel PIANO del triennio precedente, sono state individuate le seguenti priorità:

- Consolidamento del risanamento di bilancio e miglioramento strutturale;
- Coesione della comunità educante e potenziamento dei processi per una scuola inclusiva e per un curriculum verticale;
- Famiglia Lasalliana.

Consolidamento del risanamento di bilancio e miglioramento strutturale

Dopo molti anni di sofferenza, si è giunti al pareggio di bilancio grazie a due fondamentali fattori: l’aumento degli alunni iscritti con un trend in costante crescita ed il potenziamento delle attività extra curricolari.

In tale ottica sono stati operati nuovi investimenti, che consentono di migliorare ed implementare l’offerta educativo-formativa-culturale della scuola:

- rifacimento del campo sportivo in erba sintetica;
- ristrutturazione degli spogliatoi ad esso collegati;
- coibentazione di cinque aule scolastiche (utilizzando i fondi di Famiglia Lasalliana);
- accreditamento della struttura scolastica presso la Regione Piemonte per la gestione di corsi formazione in orario serale (18.30 / 21.30);
- adozione del registro elettronico;
- potenziamento del sito web

Tali investimenti rappresentano sicuramente una scommessa della Provincia Religiosa sul futuro dell’Istituto, ma anche un nuovo importante impegno gestionale.

Coesione della comunità educante e potenziamento dei processi per una scuola inclusiva e per un curriculum verticale

Si intende incrementare il numero degli incontri e il coinvolgimento fattivo nell’animazione e nella gestione della vita scolastica da parte dell’intera comunità educante, potenziando il lavoro in “team” sulle seguenti priorità:

- inclusività (gruppo GLI)
- potenziamento del curriculum verticale

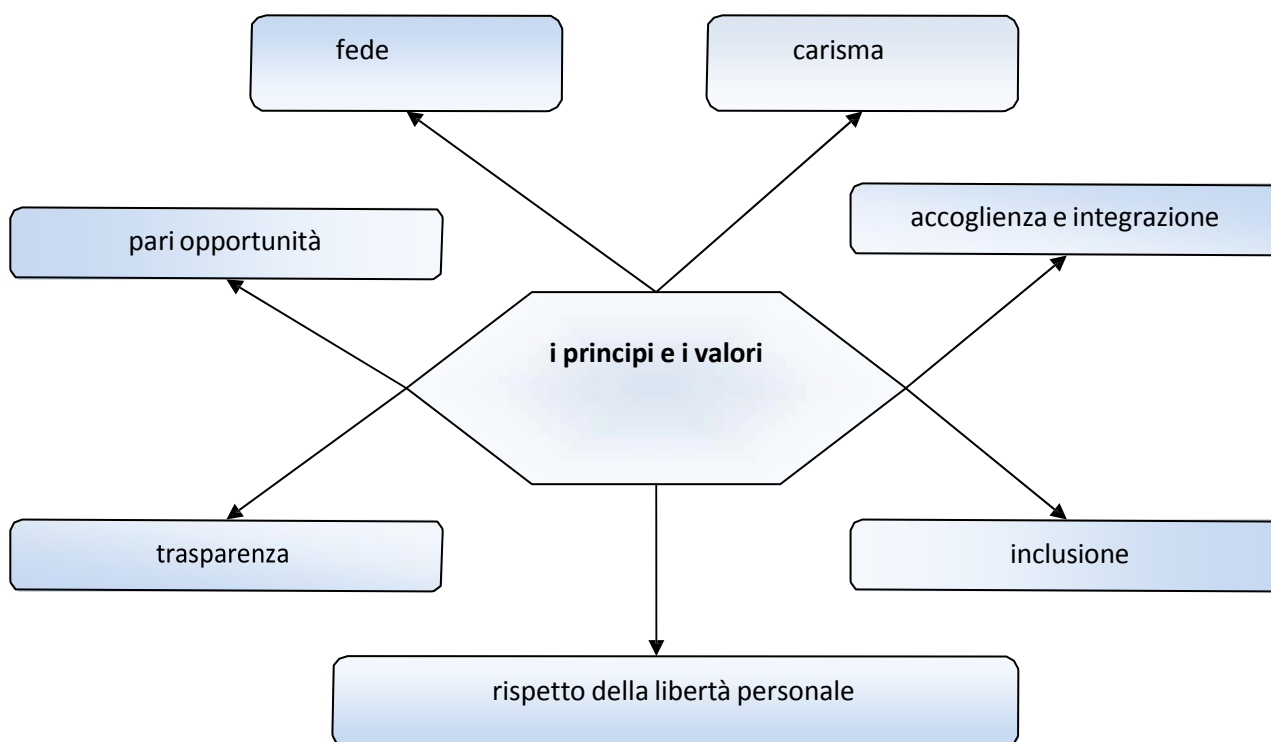
Famiglia Lasalliana

Raccogliendo i frutti seminati e coltivati in questi anni risulta prioritario continuare a condividere attraverso la Famiglia Lasalliana. Non si tratta più di un semplice gruppo gruppo di animazione, ma di un luogo d’incontro , condivisione e progettazione delle varie componenti della scuola.

5 LE SCELTE CURRICOLARI

5.1 GLI INTENTI CONDIVISI: PRINCIPI E VALORI

I docenti in servizio nel nostro Istituto si impegnano a conformare la propria azione educativa ad alcuni fondamentali principi e valori, ispirati alla Costituzione Italiana e indicati nelle Indicazioni Nazionali e al carisma lasalliano. Gli insegnanti si adoperano affinché essi siano agiti dagli alunni nella realtà quotidiana, per diventare *forma mentis* e *modus vivendi*.



5.2 LE INDICAZIONI NAZIONALI (D.M. 254/2012)

Le nuove Indicazioni Nazionali (D.M. 254/2012) disegnano un quadro chiaro e preciso della scuola del primo ciclo d’istruzione. Ne definiscono da una parte il delicatissimo ruolo all’interno della società - una società caratterizzata dal cambiamento, dalla discontinuità, dalla varietà culturale, dalla complessità, rispetto alla quale la scuola ha il compito di ridurre la frammentazione e di dare un senso alla molteplicità delle esperienze -, dall’altra la necessità irrinunciabile dell’istituzione scolastica di conservare la propria identità

di ambiente regolativo e di apprendimento. Ne consegue che l’attuazione di un progetto realmente educativo presuppone da parte dei docenti, un impegno rinnovato alla collaborazione e alla condivisione di intenti, di finalità, di metodologie e di strategie in vista di una meta d’arrivo comune, che è quella di formare l’individuo.

5.3 IL CURRICOLO DI ISTITUTO

Al fine di promuovere un processo formativo organico, strutturato secondo i principi della consecutività e della consequenzialità degli interventi didattico educativi, nel nostro Istituto è stato definito un curricolo unitario, che traccia per gli alunni un percorso dalla scuola primaria fino al termine del primo ciclo d’istruzione. Il curricolo d’istituto è stato articolato attraverso scelte didattiche e formative orientate alla continuità orizzontale e verticale del processo di formazione, innestate nel tessuto socio culturale di riferimento, progettate ponendo sempre al centro l’alunno e tenendo conto delle risorse disponibili, operate nell’ottica della formazione globale della personalità e della conquista, da parte di tutti gli alunni, dei traguardi previsti nelle Indicazioni Nazionali al termine del primo ciclo d’istruzione.

5.4 LA VALUTAZIONE

L’ Istituto si impegna a realizzare al suo interno un sistema complessivo di monitoraggio del servizio scolastico, nella consapevolezza che valutare è operazione necessaria al fine di migliorare e che, nella scuola dell’autonomia, l’autovalutazione rappresenta uno strumento indispensabile al fine di migliorare la qualità, l’efficacia e l’efficienza del servizio erogato dalla scuola.

Pertanto, tale sistema di monitoraggio si esplica in attività di:

- **valutazione**, intesa come luogo di incontro di tutti i momenti dell’attività scolastica, in quanto presupposto indispensabile di ogni agire didattico (valutazione iniziale), risultato conclusivo (valutazione sommativa, finale), verifica del processo di insegnamento-apprendimento (valutazione formativa, in itinere).
- **autovalutazione**, intesa come strumento indispensabile per controllare la validità e l’efficacia del servizio erogato e di individuare i settori che necessitano di interventi migliorativi.

La valutazione degli apprendimenti effettuata nell’istituto ha una finalità formativa e orientativa: il suo scopo non è quello di fornire un giudizio di valore sul rendimento degli alunni né tantomeno sull’operato degli insegnanti, bensì quello di verificare, attraverso un sistema il più possibile rigoroso e attento, il livello di conoscenze, abilità e competenze al fine di individuare i punti di forza e soprattutto i punti di debolezza della proposta didattico - formativa e, di conseguenza, regolare l’intervento. Si tratta, quindi, di una valutazione intesa come momento qualificante del processo didattico, di cui risulta essere la dimensione autoregolativa per eccellenza, una valutazione coerente con un’idea e una pratica di scuola in cui è più importante imparare che dimostrare di aver imparato, che produce e promuove atteggiamenti di ricerca e di sperimentazione in relazione ai processi di insegnamento/apprendimento e favorisce quindi la riflessione e la crescita professionale.

La valutazione nella scuola primaria

Il documento di valutazione della Scuola primaria è costituito da due sezioni: la valutazione degli apprendimenti e il giudizio sul livello globale di maturazione. Nella prima sezione si registra la valutazione

degli apprendimenti delle varie discipline, effettuata mediante un voto espresso in decimi. A ciascun voto corrisponde un descrittore, come da tabella sottostante:

Descrittori dei voti – scuola primaria	
10	L’alunno ha pienamente raggiunto gli obiettivi prefissati. E’ in grado di utilizzare con sicurezza gli apprendimenti e di porli in relazione in contesti diversi.
9	L’alunno padroneggia con sicurezza le abilità e le conoscenze disciplinari. E’ in grado di utilizzare gli apprendimenti in contesti diversi.
8	L’alunno ha raggiunto adeguatamente gli obiettivi didattici ed è in possesso delle conoscenze fondamentali. E’ in grado di applicare procedure disciplinari.
7	L’alunno dimostra discreta sicurezza nelle abilità e possiede conoscenze disciplinari soddisfacenti. E’ in grado di applicare semplici procedure.
6	L’alunno è in possesso di abilità strumentali e conoscenze essenziali. Il suo livello non è sempre adeguato alle richieste e alle difficoltà crescenti dell’attività didattica.
5	L’alunno non ha raggiunto o ha raggiunto solo in parte le abilità strumentali. Non è autonomo nell’esecuzione e nell’organizzazione dei lavori.

La Scuola informa la famiglia attraverso la pagella ufficiale al termine del trimestre e del pentamestre. Nel mese di marzo viene consegnato il pagellino informativo di metà pentamestre, mentre a fine anno viene consegnato il Documento di Valutazione ufficiale. Per la classe quinta è prevista anche la consegna della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria.

La valutazione nella scuola secondaria di I grado

Anche nella Scuola Secondaria gli apprendimenti delle distinte discipline vengono valutati mediante un voto espresso in decimi. Tale voto, attribuito in ogni singola disciplina, non è ovviamente solo una media aritmetica dei risultati ottenuti delle diverse prove scritte ed orali, ma scaturisce dall’insieme di più rilevazioni, inclusi i seguenti aspetti formativi: la partecipazione alle lezioni, l’interesse per le diverse attività proposte, l’impegno nel lavoro a Scuola e a casa, l’atteggiamento responsabile nell’assolvimento dei propri compiti.

A ciascun voto corrisponde un descrittore, come da tabella sottostante:

Descrittori dei voti – scuola secondaria di primo grado	
10	Un livello di conoscenze e abilità che dimostri il completo utilizzo dell’esperienza scolastica, una partecipazione attiva dell’alunno/a con atteggiamenti che contribuiscono alla propria crescita culturale e a quella dei compagni, con manifestazioni di originalità e creatività che denotino la persistenza dei risultati e delle competenze eccellenti.
9	Un livello di conoscenze e abilità che dimostri l’utilizzo dell’esperienza scolastica, una partecipazione attiva dell’alunno/a con atteggiamenti che contribuiscono alla propria crescita culturale, con manifestazioni di originalità che denotino la persistenza dei risultati e delle competenze.
8	Un livello di conoscenze e abilità che dimostri un buon utilizzo dell’esperienza scolastica, una adeguata partecipazione dell’alunno/a con atteggiamenti di disponibilità all’apprendimento, con persistenza di risultati positivi.
7	Un livello di conoscenze e abilità che dimostri un positivo utilizzo dell’esperienza scolastica, una partecipazione quasi sempre adeguata dell’alunno/a con atteggiamenti in parte disponibili ad apprendere; il raggiungimento di risultati discreti.

6	Un livello di conoscenze e abilità essenziali che dimostri il raggiungimento degli obiettivi minimi richiesti, una discontinuità nell’utilizzo dell’esperienza scolastica e una partecipazione non sempre proficua.
5	Un livello di conoscenze e abilità al di sotto dei minimi essenziali della programmazione (di classe e/o individualizzata) che mostri uno scarso e difficoltoso utilizzo dell’esperienza scolastica, una inadeguata partecipazione dell’alunno/a con comportamenti e atteggiamenti poco disponibili ad apprendere.
4	Un livello di conoscenze e abilità gravemente al di sotto dei minimi essenziali della programmazione (di classe e/o individualizzata) che mostri un disinteresse all’ utilizzo dell’esperienza scolastica, una inadeguata partecipazione dell’alunno/a con persistenti comportamenti e atteggiamenti di scarsa disponibilità ad apprendere.

La Scuola informa la famiglia attraverso la pagella ufficiale al termine del trimestre e del pentamestre. Nel mese di marzo viene consegnato il pagellino informativo di metà pentamestre, mentre a fine anno viene consegnato il Documento di Valutazione ufficiale. Per la classe terza secondaria è prevista anche la consegna della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola secondaria.

6 AMPLIAMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA

Scuola primaria

La scuola offre a tutte le classi la partecipazione all’esame Cambridge in orario curricolare e un’ora di Conversation con docente madrelingua. Ogni classe dispone di un’ora di recupero/potenziamento alla settimana con la maestra coordinatrice. Il LaSalleNonSoloScuola arricchisce ulteriormente l’offerta formativa con attività sportive, espressive e musicali.

Scuola Secondaria

La scuola offre a tutte le classi la partecipazione all’esame Cambridge in orario curricolare e un’ora di Conversation con docente madre lingua. Ogni classe segue un’ora di lezione CLIL alla settimana, con il docente della materia affiancato dal conversatore madrelingua. Nei pomeriggi di martedì, mercoledì e venerdì si svolge l’attività dello studio assistito (piccoli gruppi studio seguiti da un docente curricolare) e contestualmente attività di recupero/potenziamento di italiano, matematica e lingue straniere sempre con i docenti curricolari. Il LaSalleNonSoloScuola arricchisce ulteriormente l’offerta formativa con attività sportive, espressive e culturali (latino, ECDL, greco, francese).

7 SCELTE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

CRITERI E AZIONI

Per quanto riguarda le pratiche gestionali ed organizzative, l’Istituto opera avendo come riferimento i criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza.

Per perseguire le priorità individuate e migliorare la qualità dell’offerta formativa, l’Istituto realizzerà le seguenti azioni:

- la valorizzazione delle risorse umane, professionali e strumentali disponibili;
- il monitoraggio costante dei processi e delle procedure in uso, al fine di migliorare e superare le eventuali criticità;
- la condivisione delle scelte nel rispetto delle competenze;

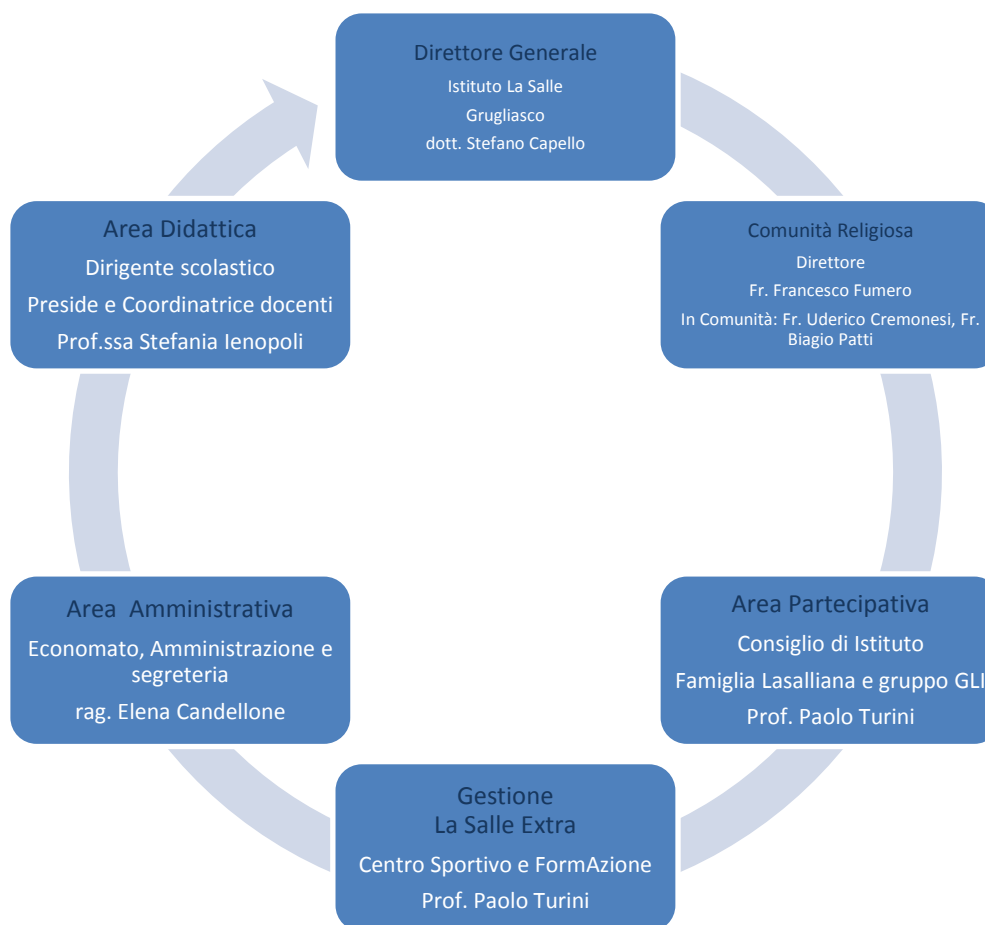
- la ricerca continua delle migliori modalità di comunicazione con le famiglie anche attraverso l'uso del registro elettronico;
- la collaborazione con il Territorio: utenza, Amministrazione Comunale, Associazioni, Enti, Università;
- la sottoscrizione di accordi di rete con altre scuole;
- il reperimento di risorse economiche e strumentali adeguate per mantenere gli standard del servizio ed implementarli, anche reperendo fonti di finanziamento diversi da quelli istituzionali.

La gestione dell’Istituto è affidata dalla Congregazione al Direttore Generale che opera in qualità di delegato dell’Ente Gestore. Il Direttore Generale opera in sintonia con il Consiglio di Direzione, che è l’organo che coadiuva il Direttore Generale nella gestione ed animazione dell’istituto.

Il Consiglio di Direzione è composto dai responsabili di settore:

- **comunità religiosa**
- **area didattica**
- **area amministrativa**
- **area partecipativa e La Salle Extra**

secondo lo schema qui di seguito riportato:



Il comma 124 dell’art.1 Legge 107/2015 specifica che *“le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell’offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80”*. Al comma 12 dell’art.1 della Legge 107 è altresì specificato che il Piano dell’offerta formativa triennale dovrà contenere anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo.

Tutte le attività formative sono gestite dalla congregazione attraverso il Desk Formazione, con progetti finanziati dal Fond-ER (Fondo Enti Religiosi).

Alcune attività formative, di particolare interesse, sono aperte anche ai genitori e al territorio.

9 SCUOLA E TERRITORIO

9.1 RAPPORTI CON IL TERRITORIO

L’ Istituto prodiga il proprio impegno per promuovere e costruire una relazione di fiducia e di collaborazione con il comune , la parrocchia e alcune associazioni o gruppi con cui condivide il compito educativo e che, a vario titolo, entrano in contatto con l’ Istituto stesso. Grazie a queste sensibilità, sono stati realizzati progetti importanti nel campo culturale e formativo; sono promosse, inoltre, attività finalizzate allo sviluppo integrale dell’alunno, inteso anche come cittadino consapevole della propria comunità di appartenenza.

IN PARTICOLARE, IN ACCORDO E SU INDICAZIONE DELLA PROVINCIA RELIGIOSA, INSIEME AL COMUNE ED ALLE PARROCCHIE DEL TERRITORIO E’ STATA FONDATA LA SCUOLA DELLA SECONDA OPPORTUNITA’.

L’idea nasce dalla collaborazione tra Comune, Parroci e scuola dei Fratelli, come risposta al disagio scolastico presente sul territorio. La scuola cattolica lasalliana non può non occuparsi dei più poveri e degli ultimi. Questo progetto mette in rete risorse e competenze. Il comune ha messo a disposizione finanziamenti provenienti da bandi, la parrocchia ha dato la disponibilità dei locali e si è occupata della parte di animazione, la scuola La Salle ha fornito risorse economiche, nonché la competenza didattica ed educativa.

Di seguito, una breve storia del cammino percorso.

L’attività di doposcuola è iniziata il 10 novembre 2016. Il mese precedente a questa data è stato impiegato per dare forma al progetto e per costituire contatti con le scuole medie “66 Martiri” e “Europa Unita”. Ci sono stati diversi colloqui con i coordinatori delle classi dei ragazzi che sono stati segnalati dai Dirigenti Scolastici del territorio o dalla referenti dell’area disagio; ai questi colloqui sono seguiti, non senza difficoltà, gli incontri con i genitori. Durante tali colloqui, avvenuti spesso alla presenza del ragazzo, è stato illustrato il progetto e sono stati concordati i giorni di frequenza. Ognuno dei ragazzi è inserito da un minimo di due giorni a settimana a un massimo di quattro giorni. Il numero di ragazzi coinvolti è cresciuto dai due iniziali ai dieci attuali. Dopo i primi inserimenti, è stato più semplice coinvolgere gli altri ragazzi, ma si è ancora in attesa di inserire gli ultimi due nominativi dati dalle scuole. Ciascuno dei ragazzi frequenta in modo regolare.

I due educatori, che lavorano a tempo pieno sul progetto, mantengono costanti rapporti con i docenti tutor delle scuole di provenienza e svolgono un’attività didattica di supporto alle attività del mattino.

La giornata di doposcuola generalmente si svolge a partire dalle ore 15:00, orario in cui arrivano i ragazzi, fino alle 18:00. Dopo un primo tempo di compiti realizzati in una stanza dell’oratorio Borgis, si scende a giocare nel campo da calcio o nella sala giochi, anch’essi all’interno dell’oratorio. In alternativa, spesso vengono effettuati anche dei laboratori.

Attualmente sono iniziati i laboratori per costruire degli oggetti per l’autofinanziamento e con il ricavato si organizzerà un’uscita a febbraio/marzo. Molti laboratori hanno una spiccata finalità didattica.

9.2 PROGETTO SCUOLA DELLA SECONDA OPPORTUNITA’ 2017/2018

Partendo, dunque, dalla precedente esperienza il prossimo anno l’iniziativa sarà estesa e strutturata in via definitiva.

In particolare il progetto riguarderà:

- due educatori professionali a tempo pieno sul progetto;
- gli animatori dell’oratorio per le attività extra-scolastiche;
- un docente della scuola La Salle come coordinatore dell’attività didattica;
- la presenza, in qualità di Dirigente Scolastico, del Direttore della scuola La Salle come garante e coordinatore;
- ragazzi coinvolti 12, che verranno condotti alla licenza media con un percorso scolastico alternativo e dedicato, poiché non sono in grado di reggere una situazione scolastica standard.

Gli Enti del territorio coinvolti in rete sono:

- Comune di Grugliasco
- Go Oratori Grugliasco (unità pastorale cittadina)
- Scuola La Salle Grugliasco

L’Inaugurazione è avvenuta domenica 18 giugno, nel corso di una Messa cittadina, durante la quale il Sindaco, il Parroco, il Direttore della Scuola La Salle e Fr. Francesco, Direttore della Comunità dei Fratelli hanno assunto pubblicamente tale impegno.

Una scuola per tutti, una scuola per ciascuno

Verso una scuola inclusiva



A cura del GRUPPO GLI d'Istituto

Sommario

Breve premessa.....	2
1. Cos’è l’inclusione?	3
2. I Bisogni Educativi Speciali (BES)	5
3. Piani Scolastici Individualizzati (PEI, PDP, BES).....	7
4. Iter scolastico con/senza diagnosi.....	8
5. I nostri progetti per sostenere l’inclusione	9
6. Il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione	10
7. Bibliografia e normativa di riferimento	11

Breve premessa

Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo

(Is.43,4)

Credo si possa affermare che, in questi ultimi anni, l’Istituto abbia fatto molta strada, rendendosi sempre più accogliente e rispondente alle nuove esigenze didattiche e sociali.

Tuttavia, non sempre siamo stati in grado di sentire le richieste di aiuto di molti alunni e delle loro famiglie, che chiedono di trovare spazi di maggior ascolto.

Mi sembra che questa sia la nuova povertà: la richiesta di aiuto di tutti gli alunni che, in qualche modo e per qualche motivo, non ce la fanno, la richiesta di quelle famiglie travolte dagli eventi e disorientate di fronte alle difficoltà dei propri figli.

Il nostro compito non sarà fare i salvatori, Dio solo può farlo, ma lasciarci interpellare dal

Fondatore sì: “il vostro compito è portare i giovani a Cristo, specialmente i più poveri.”

Ancora di più dobbiamo poterci occupare dei ragazzi nella loro singolarità e povertà, perché dobbiamo poter dire a tutti, ma anche a ciascuno: “tu sei prezioso ai miei occhi.”

1. Cos’è l’inclusione?

Prima di tutto occorre fare una distinzione tra i termini integrazione e inclusione.

L’integrazione si pone come obiettivo la **normalizzazione**, cioè portare tutti gli alunni a livelli ‘accettabili’: è da questi presupposti che nasce concetto di BES (Bisogni Educativi Speciali). In questo senso i destinatari sono i bambini che hanno un deficit o problematiche specifiche.

L’inclusione, invece, si riferisce a tutti i bambini che vivono l’esperienza scolastica e vorrebbe porre l’attenzione sul **rispetto di tutte le differenze** (personali e nell’apprendimento) e superare le barriere che impediscono la **partecipazione** nella comunità educativa.

Quindi inclusione non è solo il contrario di esclusione, in riferimento al coinvolgimento nella classe, ma **è la piena valorizzazione delle capacità di ciascuno, il coinvolgimento nella partecipazione al proprio processo educativo, grazie alla creazione di un ambiente adeguato.**

L’inclusione è un’azione combinata che si produce:

1. Nella mentalità delle persone (cultura inclusiva);
2. Nella gestione delle attività scolastiche (politica scolastica inclusiva);
3. Nella messa in pratica di attività, predisposizione dell’ambiente, flessibilità nella didattica (pratica inclusiva).

Quindi le parole chiave nell’inclusione sono:

- SPECIFICITA’ riconoscere le differenze personali di ciascuno (carattere, interessi, stile cognitivo e d’apprendimento);
- RISPETTO impegno nel tenere in considerazione le specificità sopra descritte;
- PARTECIPAZIONE creare le condizioni per cui ognuno possa fornire il proprio apporto personale, diventando protagonista del proprio apprendimento e di quello della classe, eliminando tutti i possibili OSTACOLI all’apprendimento (Booth & Ainscow, 2011).

- **AMBIENTE** creare ambiente fisico e relazionale che possa aiutare la partecipazione di ciascuno.

A livello didattico, integrazione e inclusione si differenziano perché: nell’integrazione l’attività è soggetta a operazioni di semplificazione e riduzione degli aspetti di contenuto, mentre nel paradigma inclusivo l’attenzione è sui **processi di apprendimento** per rispondere alle forme differenti con cui i bambini presentano le loro conoscenze, interagiscono e apprendono.

Nell’integrazione il modello d’insegnamento tende a riferirsi a un soggetto specifico, che si coordina con il percorso normale e con gli insegnanti di classe. Nell’inclusione tutti gli insegnanti e i percorsi di apprendimento devono avere i presupposti per rispondere alle differenze dei bambini in un’ottica di **sostegno distribuito**: la classe intesa come pluralità di alunni (non come entità unitaria) a cui corrisponde un modello d’insegnamento diversificato, condiviso da tutti gli insegnanti.

Per questi motivi occorre più che mai **variare la didattica** nel suo approccio con la classe (es. alternando insegnamento frontale, apprendimento cooperativo, apprendimento tra pari, *problem solving*, attività di laboratorio...) e nelle sue attività (es. proporre attività multisensoriali, manuali, pratiche, con supporti visivi, utilizzando tecnologie, mappe, mappe mentali, schemi).

Come possiamo notare nella tabella sottostante, alcune caratteristiche dell’approccio inclusivo differiscono sostanzialmente da quello considerato più tradizionale.

	Approccio scolastico tradizionale	Approccio scolastico inclusivo
Educabilità degli studenti	Vi è una gerarchia di abilità cognitive in cui gli studenti vanno collocati	Ogni studente ha potenzialità illimitate di apprendimento
Definizione del contesto	Collocazione in un programma speciale	Creazione di un ambiente accogliente e supportivo
Risposte della scuola	Il sostegno all’apprendimento serve a colmare le lacune del singolo studente	Il sostegno all’apprendimento viene effettuato revisionando il curricolo e sviluppando l’attenzione educativa in tutta la scuola
Teoria della competenza in tutta la scuola	La competenza del docente si basa sul possesso della conoscenza di tematiche specifiche	La competenza del docente si basa sul promuovere l’attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento
Modello curricolare	Ai meno capaci va offerto un curricolo alternativo	A tutti gli studenti va offerto un curricolo comune
Visione dell’intervento	L’intervento è centrato sull’alunno in funzione della	L’intervento è centrato sulla classe in funzione dell’alunno

	classe	
Modalità di valutazione	La valutazione dell’alunno è fortemente dipendente dallo specialista	La valutazione è frutto di un esame dei fattori di insegnamento e apprendimento non solo specialistici
Spiegazione dei fallimenti educativi	La causa delle difficoltà di apprendimento è nelle carenti capacità dell’alunno	La causa delle difficoltà di apprendimento risiede in un’elaborazione del curricolo non sufficientemente adeguata

In conclusione, noi vorremmo puntare a creare un ambiente il più possibile inclusivo, ma teniamo in conto che l’integrazione non è un concetto da abolire, ma piuttosto da affiancare, soprattutto se consideriamo che i bambini con BES necessitano anche di interventi individuali e personalizzati: se il primo passo è l’integrazione, l’inclusione è la nostra meta.

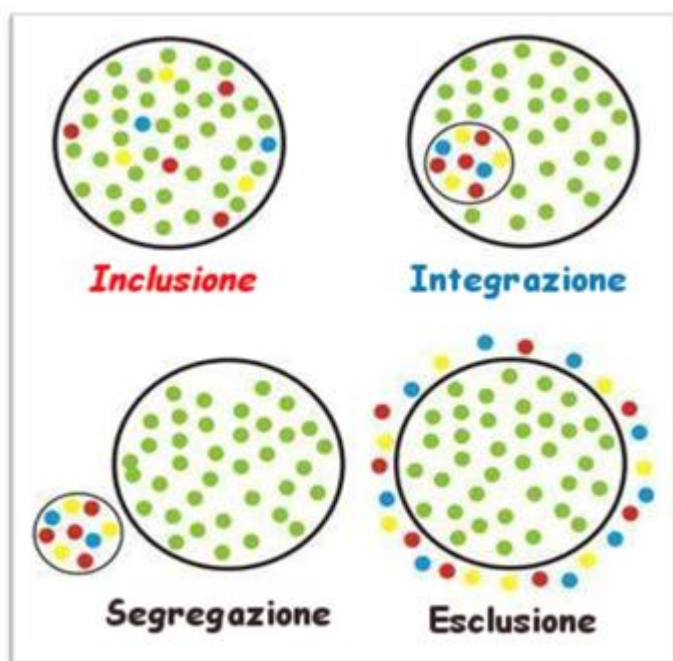


Figura 1 - Visualizzazione Grafica dei Paradigmi di Riferimento

2. I Bisogni Educativi Speciali (BES)

Secondo la direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, occorre prestare specifica attenzione ad alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali (BES): “L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio

sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”. L’utilizzo dell’acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni (che comprendono le disabilità, i DSA, altri disturbi diagnosticati e non) per i quali il principio della personalizzazione dell’insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolare accortezza.

Per una vera inclusione occorrerebbe andare oltre il concetto di BES, ma nel nostro istituto crediamo sia importante tenerlo in considerazione proprio per attuare tutte le possibili strategie di supporto; l’obiettivo è giungere ad una vera condivisione tra colleghi e famiglia in vista di uno stesso progetto educativo.

Attenzione che, nel nostro gergo scolastico, con BES intendiamo tutti gli alunni che non sono DSA o disabili.

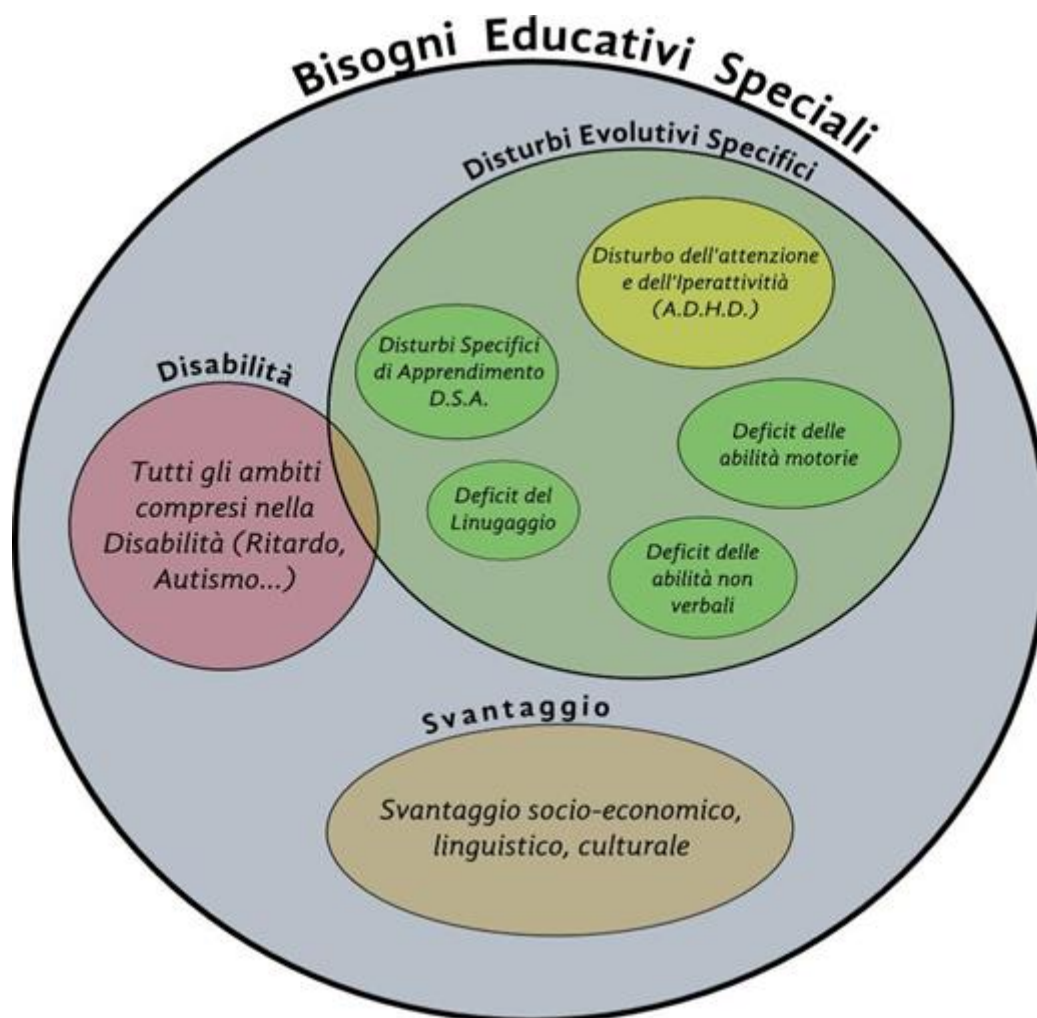


Figura 2 – BES

3. Piani Scolastici Individualizzati (PEI, PDP, BES)

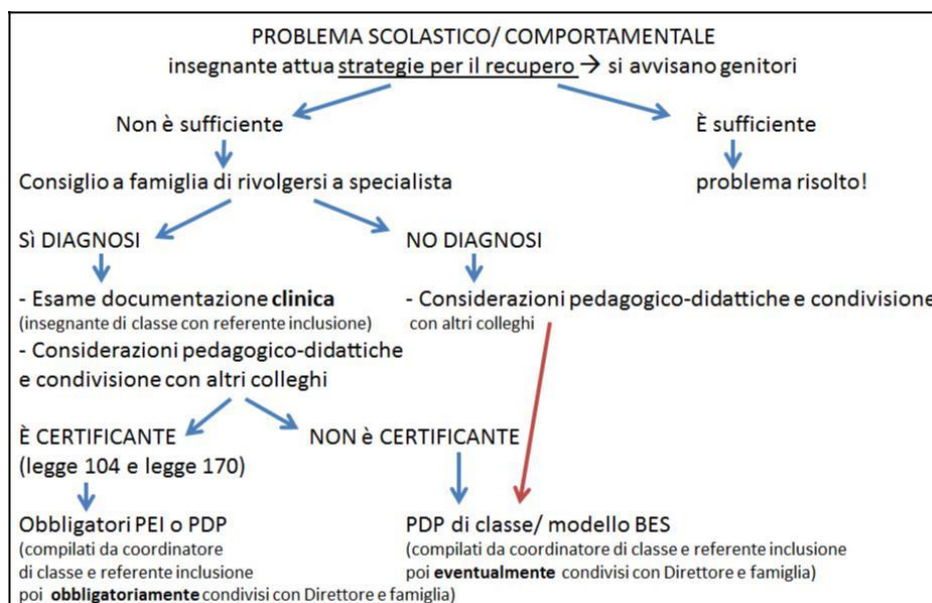
Nel momento in cui vengono individuate esigenze particolari a livello educativo e/o di didattica, la scuola ha il compito di rispondere in maniera adeguata. Alcuni piani, in alcune condizioni, sono obbligatori per legge, mentre altri non sono che scelte operate dai docenti per condividere e monitorare meglio le situazioni particolari di alcuni alunni. Nella tabella sottostante sono riassunte le caratteristiche e le condizioni in cui si stilano i piani scolastici.

I piani dovrebbero poi essere condivisi con le famiglie e con eventuali specialisti (ASL/privati).

MODELLI	DESTINATARI	CONTENUTI	OBIETTIVO
PEI (Piano Educativo Individualizzato)	OBBLIGATORIO Se la condizione di disabilità è certificata dalla legge 104/1992	Obiettivi diversi/ semplificati rispetto al resto della classe	Definire obiettivi e percorsi personalizzati da raggiungere a fine anno
PDP (Piano Didattico Personalizzato)	OBBLIGATORIO Per i bambini con DSA tutelati da legge 170/2010	Concordare utilizzo strategie compensative/ dispensative per giungere agli STESSI obiettivi della classe	Regolamentare uso strategie particolari , con valore legale in sede di valutazione ed esami
	FACOLTATIVO per altri BES/ possibile PDP di classe/ modello BES		
BES (Piano Educativo per l’Individuazione dei Bisogni Educativi Speciali e per il loro Trattamento)	FACOLTATIVO per qualsiasi alunno con problematiche nell’area del comportamento, dell’apprendimento, della motivazione... (possibile BES di classe)	<u>Scheda di osservazione</u> degli insegnanti (area del sé, dell’apprendimento, del comportamento, della motivazione, della coordinazione motoria...) + <u>accordo di strategie didattico-educative</u> da attuare	E’ un piano di strategie educative più che didattiche (non ha valore legale in sede di valutazione ed esami) L’obiettivo è monitorare le difficoltà di alcuni alunni , definendo e condividendo strategie comuni

4. Iter scolastico con/senza diagnosi

Quando a scuola si manifesta un problema didattico o comportamentale, si agisce come schematizzato nella figura sottostante.



Quando a scuola arriva una diagnosi (da ASL o altri specialisti):

Consegna al referente dell’inclusione che inizierà a stilare il PDP (per DSA o BES) integrando la diagnosi al documento, in accordo con il docente coordinatore di classe;

PDP giunge al docente coordinatore della classe dello studente, che provvederanno a compilare le parti relative alle osservazioni e alla didattica;

Del PDP prendono visione anche tutti i colleghi, compilando le parti relative alle loro materie;

Visione e firma del Dirigente;

Docente coordinatore e referente dell’inclusione prendono visione del PDP ottenuto e provvedono a fissare un incontro per la condivisione con la famiglia;

La famiglia firma il PDP (una copia va a loro e una alla scuola).

Tutta la documentazione è archiviata e gestita dal referente per l’inclusione.

NB. I PDP sono consultabili da tutti i docenti, mentre le diagnosi e le certificazioni, essendo dati sensibili, non sono a disposizione.

5. I nostri progetti per sostenere l’inclusione

La nostra scuola come cerca di sostenere l’inclusione?

Innanzitutto, con la normale didattica in classe: ogni insegnante da sempre cerca di supportare l’apprendimento e la crescita personale degli allievi.

Dall’anno scolastico 2014/2015 è attivo il progetto d’istituto “Tu sei prezioso ai miei occhi...” con lo scopo di ampliare le possibilità didattiche e l’attenzione sui singoli allievi. I docenti possono richiedere la compresenza con l’insegnante di sostegno, per un monte ore variabile, in base alle esigenze.

SCUOLA PRIMARIA

Obiettivi:

- Maggiore attenzione al singolo alunno;
- Supporto alle difficoltà anche temporanee degli allievi;
- Una più ampia varietà di strategie didattiche.

Strategie didattiche: Affiancamento dell’insegnante prevalente in classe. In ciascuna classe si valuterà una precisa modalità d’azione: sarà possibile un affiancamento individuale dell’alunno nei momenti delle esercitazioni; un supporto didattico all’insegnante nei lavori di gruppo, nelle esperienze laboratoriali e di cooperative learning; opportunità di lezioni CLIL (lezioni disciplinari in lingua inglese).

SCUOLA SECONDARIA

Obiettivi:

- Maggiore attenzione al singolo alunno;
- Sviluppo delle competenze sociali ;
- Motivare gli alunni all’apprendimento (imparare ad imparare).

Strategie didattiche: cooperative learning, peer tutoring, project work. Si lavorerà per progetti, in collaborazione con i docenti delle varie discipline.

A ciò si aggiunge la coordinazione dei vari interventi e monitoraggio dei progetti inclusivi a cura del GLI.

6. Il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione

Come indica la Circolare Ministeriale n.8 del 2013, si costituisce il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione scolastica (GLI), organismo per il coordinamento delle policies (politiche educative) dell’istituto sull’inclusione.



Il GLI va inteso come punto d’incontro per tutta la comunità educante, rispetto ai Bisogni Educativi Speciali (disabilità, DSA, disturbi evolutivi specifici, svantaggio socio-economico, culturale e linguistico).

Secondo la normativa, i compiti del GLI sono:

- ✚ Rilevazione dei BES presenti a scuola;
- ✚ Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere [...];
- ✚ Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- ✚ Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- ✚ Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l’Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno) [...];

[...] costituisce l’interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l’implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.)» (C.M. n.8/2013, pp. 4-5).

Per quanto riguarda il PAI (Piano Annuale di Inclusività), esso costituisce uno strumento progettuale, che è parte del POF e serve per far emergere in un quadro sintetico «criticità e punti di forza», è una rilevazione utile per «orientare l’azione dell’Amministrazione a favore delle scuole che presentino particolari situazioni di complessità e difficoltà» (Nota n. 2563/2013).

La proposta della scuola è costituire un GLI formato da:

- ❖ Dirigenza che lo presiede;
- ❖ Docenti curricolari (rappresentanti della scuola primaria e secondaria);
- ❖ Docente coordinatore del sostegno d’istituto;
- ❖ Rappresentanti dei genitori dei bambini BES (per arricchire il confronto, le proposte e la comunicazione con gli altri genitori).

Il gruppo si incontrerà con cadenza possibilmente trimestrale, ma variabile a seconda delle necessità.

Riassumendo e calando il GLI nella realtà del nostro istituto, le sue funzioni principali saranno:

- ✓ SUPPORTO ai progetti per l’inclusione e ai colleghi;
- ✓ MONITORAGGIO del livello di inclusività della scuola (discussione, PAI...);
- ✓ DOCUMENTAZIONE e raccolta delle buone pratiche (per tenere traccia degli interventi che hanno avuto successo);
- ✓ PROPOSTE di nuovi interventi fuori e dentro la scuola;
- ✓ CONTATTI CON IL TERRITORIO (con associazioni, altre scuole...).

7. Bibliografia e normativa di riferimento

Booth T. & Ainscow M.(2011), *Index for Inclusion: Developing learning and participation in schools*. CSIE. Bristol. Traduzione italiana Dovigo F. (2014) Carocci. Roma

Ciambrone R. & Fusacchia G. (2014), *I BES: come e cosa fare*. Giunti Scuola. Firenze

Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – *Indicazioni operative alunni con BES*

Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 - *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*

Nota prot. N. 2563 del 22 novembre 2013 – *Chiarimenti*